

## **Monitor dei Distretti - Agro-alimentare**

**Direzione Studi e Ricerche**  
Ottobre 2019

# Monitor dei Distretti

## Agro-alimentare

Executive Summary

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

1.1 L'evoluzione per filiera

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

Appendice Metodologica

2 Ottobre 2019

3

4

11 Trimestrale – n. 14

14 Intesa Sanpaolo  
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry Research

*A cura di:*

Rosa Maria Vitulano  
Economista

*Database management*  
Angelo Palumbo

## Executive Summary

**Nel secondo trimestre del 2019 le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani proseguono nel loro sentiero di crescita** (+2,5% tendenziale), sebbene ad un tasso più contenuto rispetto al trimestre precedente. Nel complesso, i primi sei mesi del 2019 realizzano 338 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al periodo gennaio-giugno 2018, superando per la prima volta i 9 miliardi nella prima metà dell'anno (il 44% del totale esportazioni del settore agro-alimentare italiano) e realizzando una variazione del +3,8% rispetto al primo semestre del 2018.

La **filiera dei vini** è quella che apporta il maggior contributo alla crescita nel semestre, con un risultato complessivo del +8,4% (203 milioni di euro in più rispetto al periodo gennaio-giugno 2018). Ottima performance per i Vini di Langhe, Roero e Monferrato (+17,9%); continua la crescita dei Vini del Veronese (+9,6%), mentre registra una lieve contrazione il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (-0,6%) dopo la forte crescita degli anni passati (+8% nel 2018). Positiva anche la **filiera della pasta e dei dolci** (+9,7%), che riesce ad invertire la tendenza lievemente negativa dello scorso anno. Continua sulla scia del 2018 la crescita del distretto dei Dolci di Alba e Cuneo, che chiude il semestre con un +13% tendenziale; altro campione di crescita, i Dolci e pasta veronesi (+44%); recupera nel secondo trimestre l'Alimentare di Parma che dopo i risultati negativi del 2018 (-12,8%) riesce a tornare in territorio positivo (+4,3% nel semestre). Tra le filiere in crescita, anche quella del **lattiero-caseario**, con 46 milioni di euro di incremento di export (+5,6%). Ottimi risultati da parte del Lattiero-caseario di Reggio Emilia (+11%), e prosegue il trend positivo anche per il Lattiero-caseario parmense, sebbene a ritmi più contenuti rispetto al 2018 (+1,4%). In crescita anche la filiera del **riso** (+5,2%) che chiude il semestre con un progresso di 12,3 milioni di euro, attribuibile quasi interamente al Riso di Vercelli. Pressoché nullo l'apporto della filiera delle **conserven**, a causa di risultati alterni dei vari distretti: continua la crescita delle Conserve di Nocera (+5,3%), in ripiegamento invece le Marmellate e succhi del Trentino, che arretrano del 14,3%. Negativo invece il contributo della filiera **agricola**, che chiude il semestre in contrazione dello 0,9%. Moderatamente positivi i flussi dell'Ortofrutta romagnola (+1,5%), mentre continua l'andamento negativo dell'export delle Mele dell'Alto Adige (-17,2%); ottima performance anche da parte della Nocciola e frutta piemontese, che prosegue il trend del 2018 (+24,9%) con un ulteriore +31,4% realizzato nel primo semestre; cui fa da contraltare però il pesante regresso nel semestre da parte dell'Ortofrutta del barese (-25,4%). In calo anche la filiera dei **prodotti ittici**, rappresentata dal distretto dell'Ittico del Polesine e del veneziano (-5,9%). Stessa performance per la filiera dell'**olio** (-5,9%) penalizzata soprattutto dal trend decrescente dell'Olio toscano (che pesa per i tre quarti dell'export della filiera) e chiude il semestre in contrazione del 6,7%. Deciso ripiegamento, infine, per la filiera delle **carni e dei salumi**, che chiude con un -3,2% il primo semestre 2019, corrispondente a 30 milioni di euro in meno di export. Pesa soprattutto l'andamento negativo dei Salumi del modenese, 24 milioni in meno (-7,4%) oltre la metà realizzati in Germania (-13,8 milioni).

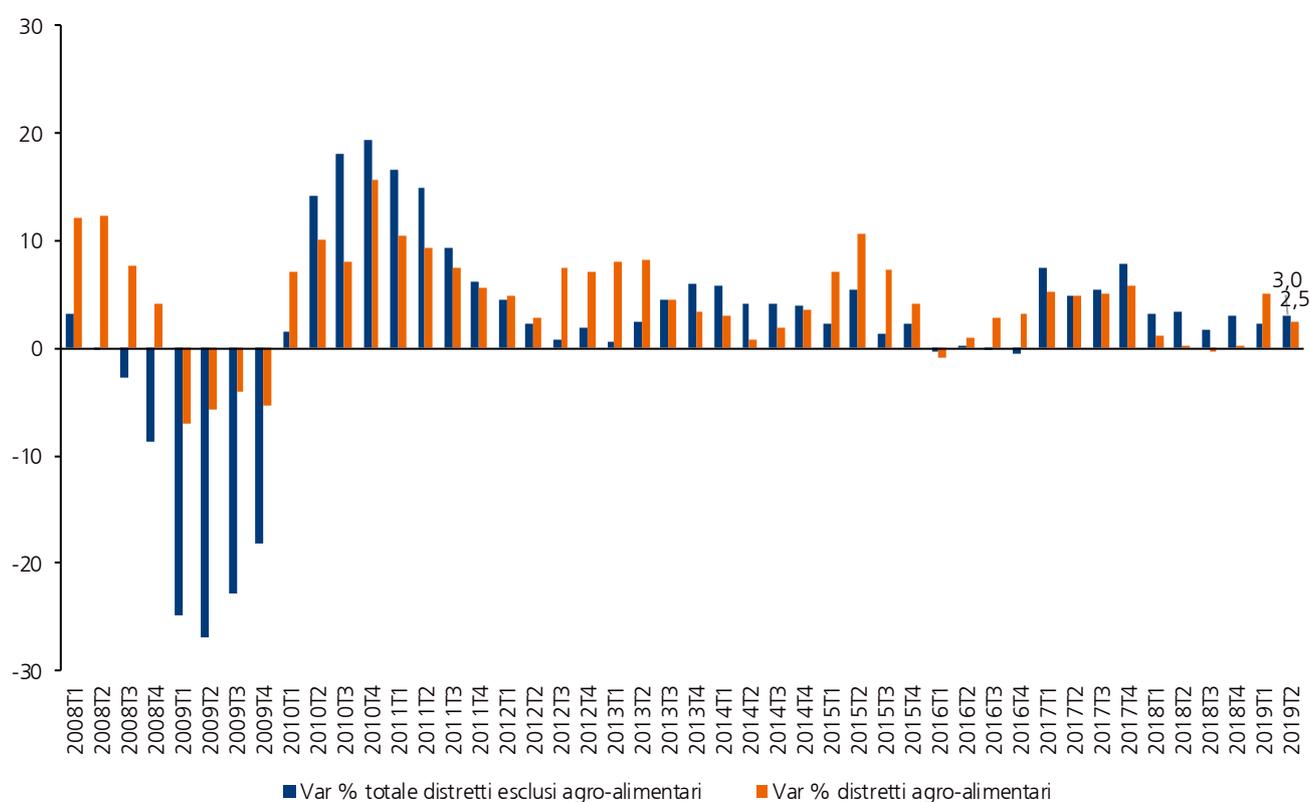
**L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani evidenzia tra gennaio e giugno flussi in aumento verso quasi tutte le principali aree chiave.** Fatta eccezione per la Germania (primo paese di destinazione che assorbe quasi un quinto delle esportazioni distrettuali agroalimentari italiane) che ripiega leggermente dello 0,7%, le esportazioni verso gli altri principali paesi di destinazione sono tutti in crescita: Stati Uniti (+8%), Francia (+5,8%), e anche Regno Unito (+1%) nonostante l'incognita Brexit (o come conseguenza). Forte accelerazione nel secondo trimestre dell'export verso il Giappone, che chiude il semestre con un progresso del 9,8%; lievemente negativa invece la dinamica verso il Canada (-0,5%), nonostante la recente approvazione del CETA. Sul futuro dell'export agroalimentare italiano, tuttavia, pesa la preoccupazione relativa ai dazi che l'amministrazione Trump intende introdurre dopo l'autorizzazione da parte della WTO per 7,5 miliardi di esportazioni dell'Unione europea: l'agroalimentare (ed in particolare la filiera del lattiero caseario) è tra i settori che rischia di essere maggiormente colpito.

## 1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Nel secondo trimestre del 2019 le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani proseguono nel loro sentiero di crescita (+2,5% tendenziale), sebbene ad un tasso più contenuto rispetto al trimestre precedente (che aveva registrato un +5,1%) e rispetto a quanto hanno realizzato nello stesso trimestre gli altri distretti industriali (+3%) (fig. 1.1). Nel complesso, i primi sei mesi del 2019 realizzano 338 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al periodo gennaio-giugno 2018, superando per la prima volta i 9 miliardi nella prima metà dell'anno (il 44% del totale esportazioni del settore agro-alimentare italiano), e realizzando una variazione tendenziale del +3,8% rispetto al primo semestre del 2018 (tab.1.1).

Prosegue la crescita dei distretti agro-alimentari italiani nel secondo trimestre del 2019

Fig. 1.1 – L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi per filiere conferma i risultati positivi già realizzati nel trimestre invernale da parte della filiera dei vini (che realizza il maggior contributo alla crescita con un risultato complessivo, nella prima metà dell'anno, del +8,4%), della pasta e dolci (+9,7% nel primo semestre), del lattiero caseario (+5,6%) e del riso (+5,2%). Mostra invece un'inversione di tendenza la filiera delle conserve (-3,9% nel trimestre primaverile, che quasi azzerava i progressi del periodo gennaio-marzo portando il risultato complessivo del semestre a +0,1%). Dopo la parentesi positiva del primo trimestre, riprendono il sentiero decrescente del 2018 i distretti agricoli (-3,4% nel secondo trimestre, che porta il risultato tendenziale della prima metà dell'anno a -0,9%), così come l'ittico, che dopo un primo trimestre in sostanziale parità, chiude il semestre in contrazione del 5,9%. Prosegue anche il trend negativo delle filiere dell'olio (-5,9% nel semestre) e di carni e salumi (che replicano il risultato del primo trimestre con un -3,2%) (Tab. 1.1)

Conferme positive per vini, paste e dolci, lattiero caseario e riso. Inversione di tendenza per conserve.

Tab. 1.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per filiera

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln di euro)		Var. % tendenziale		Contributo alla variazione
	2017	2018	1° sem. 2019	2018	2018	1° sem. 2019	2018	1° sem. 2019	1° sem. 2019
	<b>tot Agroalimentare</b>	<b>18.525</b>	<b>18.571</b>	<b>9.255</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>338</b>	<b>0,2</b>	<b>3,8</b>
Vini	4.821	5.136	2.600	28	314	203	6,5	8,4	2,3
Pasta e dolci	3.540	3.530	1.697	19	-10	150	-0,3	9,7	1,7
Lattiero caseario	1.685	1.642	871	9	-43	46	-2,6	5,6	0,5
Riso	445	445	248	2	1	12	0,1	5,2	0,1
Conserve	1.785	1.808	917	10	22	1	1,2	0,1	0,01
Ittico	103	100	46	1	-3	-3	-3,1	-5,9	-0,03
Agricoli	3.279	3.098	1.535	17	-182	-15	-5,5	-0,9	-0,2
Olio	930	890	427	5	-40	-27	-4,3	-5,9	-0,3
Carni e salumi	1.935	1.922	915	10	-14	-30	-0,7	-3,2	-0,3

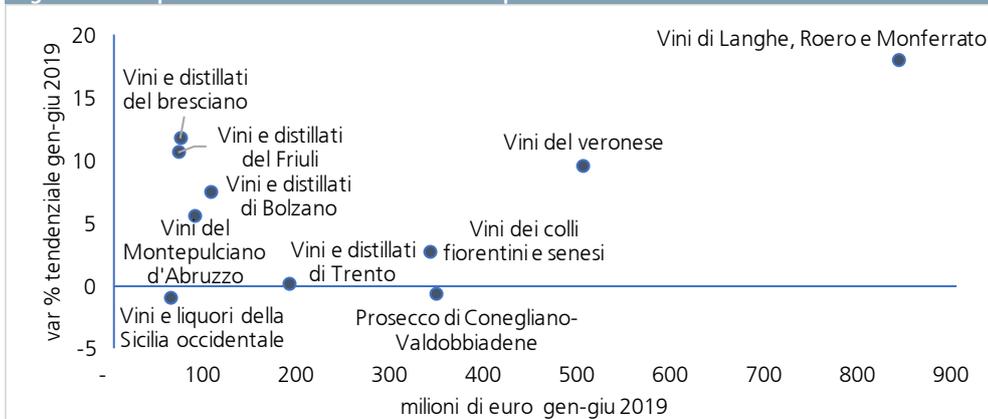
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 1.1 L'evoluzione per filiera

La filiera dei vini è quella che apporta il maggior contributo alla crescita nel semestre, con un risultato complessivo del +8,4% tendenziale (203 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2018). Risultati a doppia cifra per i **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+17,9%) a cui vanno attribuiti 127 milioni di export in più rispetto al primo semestre del 2018: continuano a incrementare le vendite in Germania (+20,9%) e Francia (+20%); e resta in terreno positivo nel semestre anche l'export verso gli Stati Uniti (+16%) e Regno Unito (+10,3%) nonostante un parziale arretramento su entrambi i mercati nel periodo aprile-giugno. Continua la crescita anche dei **Vini del Veronese** (+9,6% nel primo semestre 2019), con risultati particolarmente brillanti in Germania (+24%), primo paese di destinazione; in riduzione invece i flussi verso gli Stati Uniti (-3,4%), mentre nel Regno Unito si registra un parziale arretramento nel periodo primaverile, che non compromette però il risultato positivo del semestre (+4,9%). Lieve contrazione invece nel periodo gennaio-giugno per il **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (-0,6%) penalizzato dall'andamento delle vendite nel Regno Unito (-8,2%), primo paese di sbocco che assorbe un quarto dei flussi del distretto, e in Germania (-9,1%), mentre continua a crescere verso gli Stati Uniti (+7,9%), e realizza risultati a doppia cifra, anche se su importi più contenuti, verso Canada (+16,3%) e Giappone (+11,7%) favoriti dai recenti accordi commerciali. Buoni risultati registrati anche dai **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+2,7%) trascinati dai progressi verso gli Stati Uniti (+4,7%) mercato che assorbe oltre il 40% delle esportazioni distrettuali. Risultato pressoché invariato nel semestre 2019 per i **Vini e distillati di Trento** (+0,01%): i decrementi realizzati verso Stati Uniti (-3,7%) e Germania (-7,4%) vengono pareggiati dai progressi verso Regno Unito (+7,4%, che resta positivo nel semestre nonostante il calo nel periodo aprile-giugno), Austria (1,3%) e soprattutto Paesi Bassi (+46,3%). Risultati positivi nel semestre anche per **Vini e distillati di Bolzano** (+7,4%), trainati dalla crescita a due cifre in Germania (+12%) e in Svezia (+22,5%) che riesce a compensare gli arretramenti negli Stati Uniti (-2%), in Svizzera (-2,9%) e nel Regno Unito (-6%); bene anche i **Vini del Montepulciano d'Abruzzo** (+5,5%), con dinamiche simili a quanto osservato a Bolzano: crescita in Germania (+12,7%) che si unisce al progresso in Canada (+3,2%) e compensa le contrazioni verso gli Stati Uniti (-2,4%), Regno Unito (-1,6%) e Svizzera (-10,9%). Molto dinamici anche i **Vini e distillati del bresciano** (+11,7%) con progressi in tutti i principali mercati (Germania +6,7%, Svizzera +4%, Russia +30,8% e Stati Uniti +21,6%), e i **Vini e distillati del Friuli** (+10,6%) che recuperano la flessione del primo trimestre negli Stati Uniti (chiudendo il semestre a +1,2%) e crescono a due cifre in Germania (+19,6%) e nel Regno Unito (+10,8%). Chiude infine la carrellata il risultato negativo dei **Vini e Liquori della Sicilia Occidentale** (-1%): il calo delle vendite verso la Germania (-5%) non riesce ad essere compensato dai progressi, ancora positivi nel semestre, di Stati Uniti (5,3%) e Regno Unito (3,7%), a causa del rallentamento registrato da questi due paesi nel trimestre primaverile.

### La filiera dei vini

Fig. 1.2 – Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 6 mesi del 2019

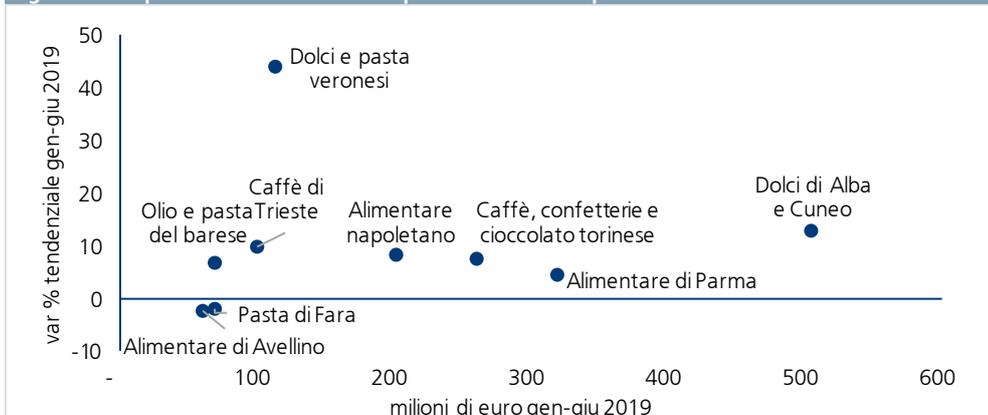


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### La filiera della pasta e dei dolci

Buon contributo alla crescita anche da parte della **filiera della pasta e dei dolci**, che realizza nel semestre 150 milioni di euro esportati in più rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (+9,7% tendenziale): quasi tutti i distretti (tranne la Pasta di Fara e il comparto pasta dell'Alimentare di Avellino) realizzano risultati positivi in termini di crescita tendenziale. Replica la crescita a doppia cifra del primo trimestre il distretto dei **Dolci di Alba e Cuneo**, che chiude il semestre con un +13% tendenziale (58,3 milioni di incremento) da attribuire principalmente al grande successo in Francia (+24,9%, che da sola assorbe quasi un quarto delle esportazioni distrettuali), ma anche ai risultati positivi in Germania (+22,6%), Belgio (+2,8%), Regno Unito (+5,9%) e Arabia Saudita (+45,5%). Altro campione di crescita, i **Dolci e pasta veronesi**: +44,1% rispetto al primo semestre del 2018, corrispondenti a quasi 35 milioni di euro in più di vendite all'estero, di cui circa un terzo (11,4 milioni) realizzate in Germania. Recupera nel secondo trimestre l'**Alimentare di Parma** (+4,3% il bilancio dei primi sei mesi dell'anno) che dopo i risultati negativi del 2018 e del primo trimestre 2019, a fine semestre riesce a tornare in territorio positivo su quasi tutti i principali mercati di sbocco: Germania (+2,4%), Francia (+9,4%), Svizzera (+6,3%), Regno Unito (+8,8%). Bene anche i comparti pasta dell'**Alimentare napoletano** (+8,2%) e dell'**Olio e pasta del Barese** (+6,7%) entrambi in progresso dopo la chiusura in territorio negativo del 2018. La **Pasta di Fara** inverte invece la tendenza rispetto al +1,4% del 2018, chiudendo il primo semestre del 2019 a -1,9%, a causa del calo verso Stati Uniti (-5,1%) e Regno Unito (-6,9%). Anche il comparto pasta dell'**Alimentare di Avellino** non riesce a recuperare la performance negativa del 2018, chiudendo il semestre a -2,5%: nonostante abbia quasi triplicato gli importi esportati verso gli Stati Uniti, realizza decrementi diffusi in Francia, Regno unito, Paesi Bassi e Germania. Il **Caffè di Trieste** continua a "macinare" successi (+9,9%) nei suoi due principali paesi di sbocco: Stati Uniti (+16,9%) e Grecia (+27,8%) e quasi recupera i flussi in Francia (-0,8% nel semestre) rispetto alla chiusura negativa del primo trimestre. Dulcis in fundo, **Caffè, confetterie e cioccolato torinese**: continua il trend incrementale del 2018 con un +7,4% del primo semestre 2019 grazie alla crescita a doppia cifra in Germania (+10,3%), in Francia (+14,3%) e soprattutto in Russia (+46,7%).

Fig. 1.3 – Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nei primi 6 mesi del 2019



Nota: per i distretti dell'Olio e pasta del barese, dell'Alimento napoletano e dell'Alimento di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera della pasta e dei dolci. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra le filiere in crescita nel primo semestre del 2019, anche quella del **lattiero-caseario**: 46 milioni di euro di incremento di export, corrispondenti a un +5,6% rispetto al periodo gennaio-giugno 2018. Ottimi risultati da parte del **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (+11,3% nel semestre) che realizza risultati importanti verso tutti i principali mercati esteri di sbocco: Germania (+9,4%), Francia (+13,7%) Paesi Bassi (+24,8%) e Stati Uniti (+25%). In progresso anche il **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (+11%) che, oltre a crescere sui due principali mercati, Regno Unito (+13,9%) e Francia (+6,8%) beneficia in maniera particolare degli accordi di libero scambio con Canada, che cresce di oltre il 50%, e con Giappone, che triplica gli importi rispetto al periodo gennaio-giugno 2018. Prosegue il trend positivo del 2018 anche per il **Lattiero-caseario parmense**, sebbene a ritmi più contenuti rispetto al 2018 (+1,4%), e con risultati alterni sui vari mercati: molto positiva la performance verso gli Stati Uniti (+25,8%), riduzioni importanti verso la Germania (-35,4% nel primo semestre, dopo il -27,3% del 2018). Bene anche il **Lattiero-caseario sardo** (+3,8%) grazie ai progressi registrati negli Stati Uniti (+4,7%) primo mercato di sbocco che assorbe i due terzi delle esportazioni distrettuali, e al balzo delle vendite in Cina, dove l'alimentazione a base di latticini ovini è sempre più apprezzata. Unico distretto della filiera a realizzare un risultato negativo è quello della **Mozzarella di bufala campana** che nei primi sei mesi del 2019 realizza circa 12,5 milioni in meno di esportazioni (-7,8%) dopo però un ottimo +12,6% del 2018: flussi in contrazione verso tutti i principali mercati di destinazione, in particolare Francia (-13,5%), Germania (-12,5%), e Regno Unito (-17,8%). Pesa sul futuro dell'export della filiera, la preoccupazione relativa all'introduzione di dazi da parte dell'amministrazione Trump, che colpirebbero in maniera particolare la produzione lattiero casearia, per la quale gli USA rappresentano la principale destinazione extra-europea.

#### La filiera lattiero-casearia

Fig. 1.4 – Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nei primi 6 mesi del 2019



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

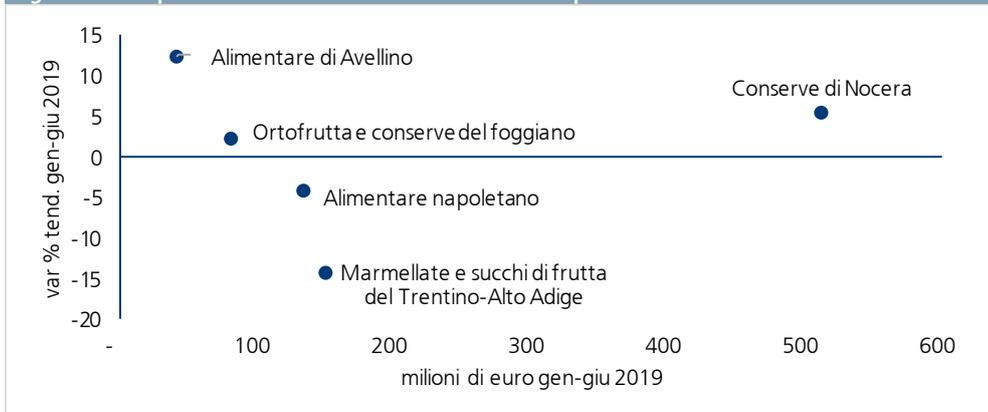
Positiva anche la **filiera del riso** (+5,2% nel primo semestre 2019) che chiude con un incremento di 12,3 milioni di euro, attribuibile quasi interamente al distretto del **Riso di Vercelli** (+10,3%), che cresce del 23,1% tendenziale verso la Germania e del 22,4% verso la Francia, mentre continua a perdere flussi verso il Regno Unito (-13,3% dopo aver chiuso anche il 2018 al -12,6%). Invariato il distretto del **Riso di Pavia** (+0,1%), a causa della contrazione intervenuta nel secondo trimestre soprattutto verso Germania e Regno Unito.

#### La filiera del riso

Pressoché nullo l'apporto della filiera delle conserve, a causa di risultati alterni realizzati dai vari distretti: continua la crescita delle **Conserve di Nocera**, che realizzano un incremento nel semestre di 25,8 milioni di euro di esportazioni (+5,3% tendenziale): buona la performance verso il Regno Unito, primo mercato, che cresce di quasi 4 milioni (+3,6%) e che assorbe quasi interamente la contrazione dei flussi in Germania (-5,5%, -4,8 milioni), ma soprattutto exploit verso la Libia, che realizza 19,3 milioni di euro in più rispetto al primo semestre dello scorso anno. In ripiegamento invece le **Marmellate e succhi del Trentino**, che arretrano del 14,3% in maniera diffusa su tutti i principali mercati: Germania (-18,4%), Francia (-16,7%) e Paesi Bassi (-17,8%), ma riescono a contenere le perdite grazie a Regno Unito (+6,7%) e Stati Uniti (+27%). Anche il comparto conserve dell'**Alimentare napoletano** continua il sentiero di decrescita intrapreso nel 2018 chiudendo il semestre a -4,2%, (corrispondenti a circa 6 milioni di euro in meno) attribuibili quasi interamente ai mercati britannico (-3,6 milioni, -18,3%) e statunitense (-3,3 milioni, -17,9%). Infine, chiudiamo con la performance positiva del comparto conserve dell'**Alimentare di Avellino**, che continua la corsa del 2018 (+27,6%) portando a segno un ulteriore +12,2% nel semestre, grazie soprattutto al balzo del 54% in Francia, primo mercato (+4,4 milioni). Più contenuto ma ugualmente positivo l'apporto del comparto conserve dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (+2,2%) che continua a crescere nel Regno Unito (+21,1%) e in Germania (+6%) e realizza anche un ottimo +47,7% in Canada, mentre mostra contrazioni in Francia (-2%) e Paesi Bassi (-75%).

#### La filiera delle conserve

Fig. 1.5 – Le esportazioni della filiera delle conserve nei primi 6 mesi del 2019



Nota: per i distretti dell'Ortofrutta e conserve del foggiano, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle conserve. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **filiera dei prodotti ittici**, dopo un primo trimestre sostanzialmente stabile, ripiega in territorio negativo a fine semestre (-5,9%). Per il distretto dell'**Ittico del Polesine e del veneziano**, pesa soprattutto la riduzione dei flussi verso la Francia (-14,6%) cui si aggiungono le contrazioni verso Germania (primo mercato con oltre un terzo delle esportazioni, -2,2%) e Austria (-4,8%).

La filiera dei prodotti ittici

Anche per la filiera agricola il semestre chiude seguendo la scia del 2018, ripiegando in territorio negativo (-0,9% nel periodo gennaio-giugno) e ribaltando il risultato positivo del primo trimestre (+0,9%). Ancora in progresso nel semestre l'**Ortofrutta romagnola** (+1,5%), ma la buona performance del primo trimestre (+9,2%) viene quasi completamente annullata dalla frenata registrata nel secondo (-8,5%) soprattutto verso Germania (che chiude il semestre a -3%) e Francia (-13,2%), mentre crescono a due cifre Belgio (+47,6%), Austria (+12,2%) e Spagna (+21,8%). Anche se su importi più contenuti, forte sprint si registra nel secondo trimestre da parte dei flussi di export verso Giappone e Canada, che beneficiano dei recenti accordi commerciali e quasi raddoppiano i valori esportati. Nella Regione desta molta preoccupazione l'impatto che eventi atmosferici ed epidemie stanno avendo sui raccolti: Confagricoltura Emilia-Romagna stima, per le pere, una perdita fino all'80 per cento del raccolto a causa di attacchi di cimice asiatica e di fitopatie; le ciliegie sono state quasi distrutte dalle piogge di maggio, cui hanno fatto seguito violente e distruttive grandinate, e i kiwi avranno un calibro mediamente inferiore a quello di annate meno sfortunate<sup>1</sup>. Continua l'andamento negativo dell'export delle **Mele dell'Alto Adige**, che chiude il semestre a -17,2% (dopo aver archiviato un 2018 a -18,5%), e totalizzano pertanto circa 52 milioni di esportazioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2018. Determinante la forte contrazione nei confronti della Germania, primo paese di destinazione che assorbe oltre il 40% delle esportazioni distrettuali; mitiga parzialmente il boom verso l'India, che realizza nel primo semestre 17,6 milioni di export (era inferiore al milione nel primo semestre 2018), segno che le aziende del distretto stanno cercando nuovi mercati di sbocco per ovviare la saturazione del mercato continentale su cui pesa la concorrenza dell'est europeo, forte di costi di produzione molto più bassi<sup>2</sup>. Viceversa, le **Mele del Trentino** riescono a invertire la tendenza particolarmente negativa del 2018 (chiuso a -37,3%) e realizzano 23,3 milioni di euro di esportazioni in più (+91%) rispetto al primo semestre del 2018 (che era stato però a sua volta fortemente penalizzato dalla scarsa produzione del 2017): incrementi diffusi in Spagna (+7,2 milioni), Egitto (+6,6 milioni),

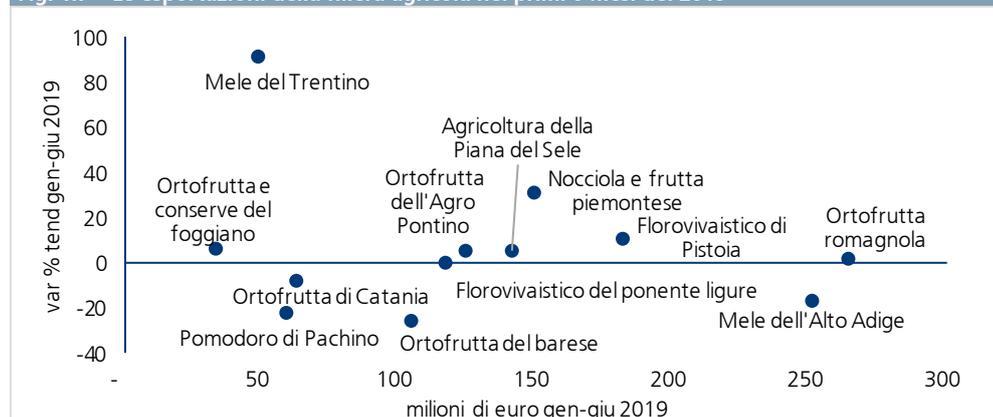
La filiera agricola

<sup>1</sup> <http://www.agrisole.ilsole24ore.com/print/ACOPs8g/0>

<sup>2</sup> <https://www.ladige.it/news/business/2018/11/16/mele-vanno-orientate-trentino-india-thailandia>;  
<http://www.italiafruit.net/DettaglioNews/50918/in-diretta-da/mele-lalto-adige-volta-pagina>;  
<https://www.freshplaza.it/article/9095318/mele-italiane-esportate-in-india-grazie-all-esperienza-di-atlante-partner-per-le-grandi-catene-retail/>

Regno Unito (+2,6 milioni), Svezia (+1,3 milioni) e India (+1,5 milioni). Ottima performance anche da parte della **Nocciola e frutta piemontese**, che prosegue il trend di crescita del 2018 (+24,9%) con un ulteriore +31,4% realizzato nel primo semestre (corrispondente a 35,7 milioni di euro in più): al tradizionale mercato di sbocco della Germania (che assorbe un quarto delle esportazioni distrettuali e cresce di oltre 20 milioni di euro nel primo semestre) si aggiungono nuove destinazioni: in particolare India (+8,3 milioni) e Arabia Saudita (+4 milioni). Fa da contraltare il pesante regresso nel semestre da parte dell'**Ortofrutta del barese** (35,4 milioni di euro in meno, -25,4%) con cali diffusi in Germania (-18,8% nel semestre), in Austria (-20%), in Svizzera (-47,3%) e nel Regno Unito (-39,1%); positivo solo l'export verso la Francia (+3,4%), cui si aggiunge un vero e proprio boom in India, che nel primo semestre 2019 totalizza oltre 2 milioni di euro di esportazioni, il doppio di quanto esportato in tutto il 2018. Tra i distretti che hanno registrato un andamento positivo anche il **Florovivaistico di Pistoia**: +10,5% nel primo semestre, realizzato in maniera diffusa su tutti i principali mercati di destinazione; il **Florovivaistico del ponente ligure** invece chiude in sostanziale parità (-0,3% nel periodo gennaio-giugno) azzerando nel secondo trimestre il progresso del primo, a causa del deciso calo in Germania (-12% nel secondo trimestre, -4,9% semestrale). Bene anche l'**Agricoltura della Piana del Sele** (+5,6% che segue il +2% del 2018, realizzato principalmente in Germania e Paesi Bassi) e l'**Ortofrutta dell'Agro Pontino** (che cresce ancora in Germania, prima destinazione con oltre la metà dei flussi commerciali, ma che realizza anche un ottimo +42% verso gli Stati Uniti). Archiviato positivamente il primo semestre anche per la parte agricola dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (+6,3%) che riesce ad invertire la tendenza rispetto al -28,1% del 2018 grazie ai successi in Germania (+3,2%) e Danimarca (+20%). Chiudiamo la rassegna dei distretti agricoli con i risultati negativi dei due distretti siciliani: l'**Ortofrutta di Catania**, che nonostante la buona performance del secondo trimestre (+9,8%) non riesce a riportare in terreno positivo l'export distrettuale su base semestrale (-8,4%), e il **Pomodoro di Pachino**, che continua a registrare forti cali chiudendo il primo semestre con 16,5 milioni di esportazioni in meno rispetto al 2018 (-21,9%).

Fig. 1.7 – Le esportazioni della filiera agricola nei primi 6 mesi del 2019



Nota: per il distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera agricola.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Andamento ancora negativo per la **filiera dell'olio** (-5,9% nella prima metà del 2019). Continua il trend decrescente dell'**Olio toscano** (che pesa per tre quarti sull'export della filiera) che chiude il semestre in contrazione del 6,7%, a causa dei forti cali negli Stati Uniti, principale paese di destinazione (-6,4%), e in Francia (-12,4%). In calo anche la componente olio dell'**Olio e pasta del barese** (-19,4%) che totalizza 8,1 milioni in meno rispetto al primo semestre 2018, ma le prospettive sono buone per il raccolto del 2019: un'indagine degli osservatori di mercato di Cia-Agricoltori italiani, Italia olivicola e Aifo<sup>3</sup> stima un'ottima annata per la Puglia (+175% rispetto alla

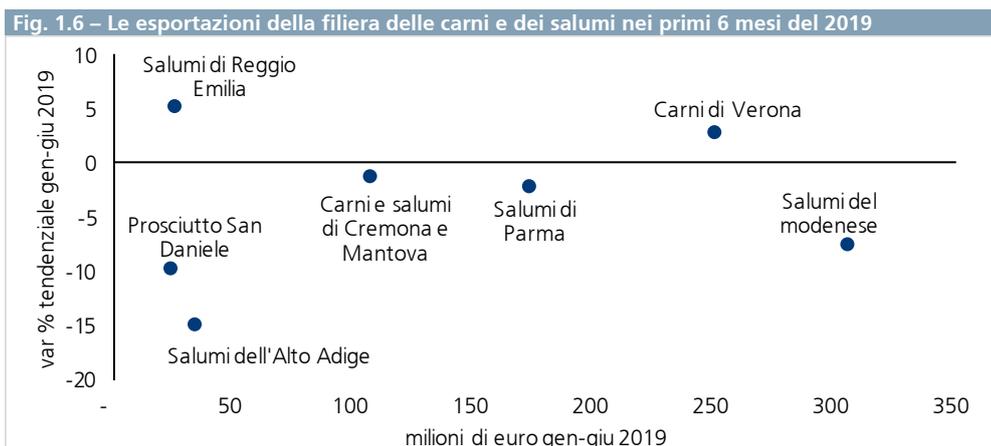
#### La filiera dell'olio

<https://www.cia.it/news/notizie/olio-le-previsioni-della-campagna-20192020-produzione-italiana-89/>

produzione dello scorso anno), grazie al caldo estivo e alla bassa umidità che hanno favorito lo sviluppo dell'oliva. Chiude infine il semestre in progresso l'**Olio umbro** (+3,3%) grazie al forte recupero nel trimestre primaverile (+10%) che ha visto crescere i flussi verso gli Stati Uniti (+31,1% nel periodo aprile-giugno) e raddoppiare quelli verso il Giappone.

Negativa anche la dinamica della **filiera delle carni e dei salumi**: il secondo trimestre replica la performance del primo, lasciando pertanto in territorio negativo il risultato del semestre (-3,2%, 30 milioni in meno di export). Pesa soprattutto l'andamento negativo dei **Salumi del modenese**, 24 milioni in meno (-7,4% tendenziale) oltre la metà realizzati in Germania (-13,8 milioni). Arretrano anche i **Salumi di Parma** (-2,1%) che calano nei primi due mercati di destinazione, Francia (-5,8%) e Germania (-12,3%), ma continuano a crescere a doppia cifra negli Stati Uniti (+11,8%) e cominciano a beneficiare degli effetti positivi dei recenti accordi commerciali in Canada (+33,2%) e Giappone (+36,4%). Calo anche per i **Salumi dell'Alto Adige** (-14,9%) e per il **Prosciutto di San Daniele** (-9,8% che segue però un ottimo +9,7% del 2018). Negativo anche l'andamento delle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (-1,3%) che cala soprattutto nel Regno Unito (-45,8%) e in Spagna (-24,3%), ma cresce del 20% in Francia. Chiudiamo registrando i risultati positivi delle **Carni di Verona** (+2,8%: 6,8 milioni di incremento, di cui 4,3 realizzati verso l'Austria), e dei **Salumi di Reggio Emilia**, (+5,3%) che cresce ancora verso Germania (+23,1%) e Regno Unito (+38,2%) e raddoppia gli importi di export verso gli Stati Uniti (+122,1%).

La filiera delle carni e dei salumi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 1.2 L'evoluzione per paesi di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani evidenzia tra gennaio e giugno flussi in aumento verso quasi tutte le principali aree chiave. Fatta eccezione per la Germania (primo paese di destinazione che assorbe quasi un quinto delle esportazioni distrettuali agroalimentari italiane) che ripiega leggermente dello 0,7%, le esportazioni verso gli altri principali paesi di destinazione sono tutti in crescita: Stati Uniti (+8%), Francia (+5,8%), e anche Regno Unito (+1%) nonostante l'incognita Brexit (o come conseguenza).

Buona accelerazione nel secondo trimestre dell'export verso il **Giappone**, che chiude il semestre con un progresso del 9,8%: cresce nel Paese del Sol Levante la filiera dei vini (+11,5%), del lattiero-caseario (+8,7%), dell'olio (+31,2%), e anche se su importi inferiori la filiera agricola (+12,9%). Sebbene il Giappone pesi solo per il 2% sull'export agroalimentare italiano, la rilevanza di questo mercato è molto più strategica per alcuni prodotti, sia oggi che in prospettiva. La chiave dello sviluppo per le esportazioni italiane in Giappone è la percezione che il consumatore nipponico ha dei prodotti italiani. A tal proposito, Nomisma ha realizzato (in occasione del IV Forum Agrifood Monitor) uno studio dedicato al mercato giapponese: "la survey che abbiamo realizzato su 1.100 consumatori giapponesi ha confermato l'Italia come il paese più rappresentativo del food di qualità nel percepito della popolazione, surclassando sia la Francia che gli Stati Uniti, questi ultimi principali fornitori di prodotti agroalimentari nel mercato giapponese"<sup>4</sup>. Lievemente negativa invece la dinamica verso il **Canada** (-0,5%), nonostante la recente approvazione del CETA; bene la filiera dei vini (+3,9% nel semestre) e le carni e salumi (+37,3%), ma perdono flussi pasta e dolci (-6,8%), lattiero caseario (-15,8%), e olio (20,5%), tutte però dopo aver registrato ottimi risultati nel 2018.

Sul futuro dell'export agroalimentare italiano, tuttavia, pesa la preoccupazione relativa all'escalation delle guerre commerciali in corso, ed in particolare ai dazi che l'amministrazione Trump intende introdurre dopo l'autorizzazione da parte della WTO per 7,5 miliardi di esportazioni dell'Unione europea: l'agroalimentare (ed in particolare la filiera del lattiero caseario) è tra i settori che rischia di essere maggiormente colpito<sup>5</sup>.

---

<http://www.agrifoodmonitor.it/sites/agrifoodmonitor/agrifoodmonitor/files/upload/Comunicato%20Stampa%20Forum%20Agrifood%20Monitor%202019.pdf>  
<https://www.ilsolare24ore.com/art/made-italy-prosecco-parmigiano-cosa-esportiamo-usa-e-quanto-vale-ACwIXZo>

Tab. 1.2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Milioni di euro			Peso % 2018	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln di euro)		Variazione % tendenziale	
	2017	2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019	2018	1° sem. 2019
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.525</b>	<b>18.571</b>	<b>9.255</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>338</b>	<b>0,2</b>	<b>3,8</b>
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.350	1.566	838	8,4	216	127	16,0	17,9
Dolci di Alba e Cuneo	1.203	1.268	505	6,8	66	58	5,5	13,0
Vini del veronese	988	984	500	5,3	-3	44	-0,4	9,6
Conserve di Nocera	941	949	512	5,1	8	26	0,9	5,3
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	694	749	345	4,0	55	-2	8,0	-0,6
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	758	738	402	4,0	-20	41	-2,6	11,3
Vini dei colli fiorentini e senesi	674	704	338	3,8	30	9	4,4	2,7
Alimentare napoletano	696	684	335	3,7	-12	10	-1,7	2,9
Salumi del modenese	649	660	305	3,6	10	-24	1,6	-7,4
Olio toscano	697	629	298	3,4	-68	-22	-9,8	-6,7
Alimentare di Parma	663	579	319	3,1	-85	13	-12,8	4,3
Ortofrutta romagnola	575	575	264	3,1	1	4	0,1	1,5
Ortofrutta del barese	649	552	104	3,0	-97	-35	-14,9	-25,4
Carni di Verona	519	506	250	2,7	-13	7	-2,6	2,8
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	491	498	260	2,7	7	18	1,4	7,4
Mele dell'Alto Adige	574	468	250	2,5	-106	-52	-18,5	-17,2
Vini e distillati di Trento	370	379	187	2,0	8	0	2,3	0,0
Salumi di Parma	367	370	172	2,0	4	-4	1,0	-2,1
Nocciola e frutta piemontese	277	346	149	1,9	69	36	24,9	31,4
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	327	330	150	1,8	3	-25	0,8	-14,3
Mozzarella di bufala campana	264	297	148	1,6	33	-12	12,6	-7,8
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	295	262	145	1,4	-33	14	-11,3	11,0
Lattiero-caseario Parmense	248	254	130	1,4	6	2	2,3	1,4
Florovivaistico di Pistoia	235	242	182	1,3	7	17	3,0	10,5
Agricoltura della Piana del Sele	222	226	141	1,2	4	7	2,0	5,6
Riso di Pavia	216	225	118	1,2	9	0	4,3	0,1
Riso di Vercelli	229	220	130	1,2	-9	12	-3,8	10,3
Dolci e pasta veronesi	196	213	114	1,1	17	35	8,5	44,1
Olio e pasta del barese	215	211	103	1,1	-4	-4	-1,8	-3,5
Carni e salumi di Cremona e Mantova	223	207	106	1,1	-16	-1	-7,1	-1,3
Caffè di Trieste	199	206	100	1,1	7	9	3,4	9,9
Vini e distillati di Bolzano	211	200	103	1,1	-11	7	-5,2	7,4
Ortofrutta e conserve del foggiano	216	200	114	1,1	-16	4	-7,3	3,3
Ortofrutta dell'Agro Pontino	165	182	124	1,0	17	6	10,3	5,2
Alimentare di Avellino	173	181	101	1,0	8	3	4,8	3,0
Olio umbro	157	180	95	1,0	23	3	14,5	3,3
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	163	173	87	0,9	10	5	5,9	5,5
Ortofrutta di Catania	196	170	62	0,9	-26	-6	-13,3	-8,4
Florovivaistico del ponente ligure	143	145	117	0,8	2	-0	1,4	-0,3
Pasta di Fara	139	141	69	0,8	2	-1	1,4	-1,9
Vini e distillati del bresciano	132	132	72	0,7	0	8	0,0	11,7
Vini e distillati del Friuli	129	130	70	0,7	1	7	0,8	10,6
Vini e liquori della Sicilia occidentale	108	117	60	0,6	9	-1	8,1	-1,0
Pomodoro di Pachino	109	101	59	0,5	-8	-17	-7,4	-21,9
Ittico del Polesine e del Veneziano	103	100	46	0,5	-3	-3	-3,1	-5,9
Lattiero-caseario sardo	121	91	47	0,5	-29	2	-24,3	3,8
Salumi dell'Alto Adige	80	76	34	0,4	-4	-6	-5,5	-14,9
Prosciutto San Daniele	49	54	24	0,3	5	-3	9,7	-9,8
Mele del Trentino	77	48	49	0,3	-29	23	-37,3	91,1
Salumi di Reggio Emilia	47	48	25	0,3	1	1	2,4	5,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.3 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al periodo precedente (mln di euro)		Variazione % tendenziale	
	2017	2018	1° sem. 2019	2018	2018	1° sem. 2019	2018	1° sem. 2019
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.525</b>	<b>18.571</b>	<b>9.255</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>338</b>	<b>0,2</b>	<b>3,8</b>
Germania	3.599	3.611	1.786	19,4	13	-12	0,4	-0,7
Stati Uniti	2.188	2.236	1.170	12,0	47	87	2,2	8,0
Francia	1.978	1.956	975	10,5	-22	53	-1,1	5,8
Regno Unito	1.833	1.896	879	10,2	63	9	3,4	1,0
Paesi Bassi	656	671	354	3,6	15	13	2,3	3,8
Svizzera	633	607	307	3,3	-26	-3	-4,2	-0,8
Spagna	561	557	263	3,0	-4	5	-0,7	1,8
Belgio	531	536	262	2,9	5	8	0,9	3,3
Canada	474	497	224	2,7	23	-1	4,9	-0,5
Austria	512	490	244	2,6	-22	-1	-4,3	-0,5
Polonia	340	376	156	2,0	35	-7	10,4	-4,1
Giappone	390	373	198	2,0	-17	18	-4,5	9,8
Svezia	337	357	183	1,9	20	-4	6,1	-2,3
Danimarca	310	305	157	1,6	-5	1	-1,5	0,9
Australia	257	264	127	1,4	7	6	2,8	5,1
Repubblica Ceca	198	206	100	1,1	7	2	3,7	2,0
Federazione russa	208	194	96	1,0	-13	11	-6,4	13,4
Grecia	178	182	91	1,0	4	5	2,2	5,8
Norvegia	169	170	85	0,9	1	0	0,4	0,4
Cina	177	168	82	0,9	-8	3	-4,6	3,8
Romania	149	145	72	0,8	-4	3	-2,8	3,8
Arabia Saudita	115	121	76	0,7	6	23	5,5	43,0
Hong Kong	119	111	48	0,6	-8	4	-6,9	9,7
Brasile	103	108	50	0,6	5	-1	5,2	-2,1
Ungheria	103	103	51	0,6	-0	-0	-0,1	-0,4
Libia	108	98	54	0,5	-9	25	-8,5	84,6
Portogallo	93	94	41	0,5	1	1	0,7	3,6
Emirati Arabi Uniti	109	94	50	0,5	-15	5	-13,9	10,4
Croazia	83	90	47	0,5	7	3	8,7	7,9
Repubblica di Corea	83	84	48	0,5	2	4	1,9	9,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare) e 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2019 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2018 e nel 2019. Le variazioni calcolate per il 2018 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2018 e quelli definitivi del 2017.

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*  
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*  
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*  
I distretti italiani del Mobile, *Novembre 2018*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Ottobre 2019*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Undicesimo numero: *Dicembre 2018*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Servizio Industry &amp; Banking Research</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
<b>Ufficio Industry Research</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
<b>Ufficio Banking Research</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444339871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0272651979	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
<b>Local Public Finance Research</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
<b>Elaborazioni dati e statistiche</b>		
Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 12 ottobre 2019.

**Editing:** Editorial and operational support

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.